

Abruzzo distretto minerario? La corrida è iniziata, D'Alfonso ci faccia vedere il fumo dal naso. Non l'anello

Le dichiarazioni di questa mattina del Governatore dell'Abruzzo congiunte a quelle di **Vendola** impensieriscono non poco.

La Puglia non ha azioni vere in corso avverso lo Sblocca Italia, nessuna determina di Giunta e nessun ricorso per evitare di diventare un distretto minerario. Anzi, ha al suo attivo Tempia Rossa.

Idem l'Abruzzo: oltre alla risoluzione del Consiglio Regionale, e di risoluzioni i cassetti della Regione sono pieni, ha uno zero assoluto. 60 sono i giorni per ricorrere in Corte Costituzionale e si contano dal 12 settembre: la metà del tempo disponibile è già passato. Se la strategia è aspettare la conversione in legge per poi continuare a fare finta di difendere l'Abruzzo impugnando senza nessuna speranza quella legge, ebbene, il gioco appare evidente.

Allora qualcuno potrebbe pensare che quell'incontro con **Prodi** di un D'Alfonso ancora candidato fu una chiamata alle armi per far passare l'interesse ultraeuropeo di Bruxelles: le comunicazioni ufficiali furono confuse, lo definirono prima un incontro privato, poi una consultazione per il "potenziamento delle infrastrutture sull'asse adriatico e sull'attrazione di investimenti". Quindi una chiamata per dare esecuzione agli **ordini di Bruxelles**, dei quali Prodi è fedele esecutore, erede di Monti quale referente della Ue per l'Italia? L'Unione Europea ha (rac)comandato l'utilizzo della fratturazione idraulica ad alto volume (fracking) sulle attività di ricerca e sfruttamento degli idrocarburi, pur dichiarandola pericolosa per l'ambiente e la salute dell'uomo.

Regione Abruzzo inerte e Province Ponzio Pilato in 6 anni ci hanno portato dritti allo Sblocca Italia, che consente il raggiungimento degli obiettivi della Strategia energetica nazionale (Sen): per il Governo, l'Abruzzo è considerato un distretto minerario per gli idrocarburi. Parola di Passera.

Era dunque il distretto minerario quel "potenziamento delle infrastrutture sull'asse adriatico" di cui si sarebbe parlato a Bologna?

I 30mila che hanno sfilato a Pescara hanno creduto alle parole: il momento di non tradire quei voti è questo. Oggi. Con un ricorso in Corte Costituzionale avverso il decreto.

L'uomo del "Ponte del mare" non può tradire il suo Abruzzo, non ce lo aspettiamo, non da lui: convochi la Giunta e impugni il decreto prima che sia legge.

Se è vero che vuole proteggere il territorio e che l'Abruzzo non è la cameriera di Bruxelles come ha dichiarato nero su bianco, ebbene, la corrida è iniziata: ci faccia vedere il fumo dal naso. Non l'anello.

Maria Paola Iannella

Coordinamento Nazionale NO TRIV - Sezione Abruzzo

Direttore Responsabile Agenzia giornalistica economica d'abruzzo

AGEA

Pescara, 8 settembre 2014